

Il Riunione Selezione delle Aree interne in Lombardia – 19 dicembre 2013

Partecipanti: Dps, MEF, Regione Lombardia, Ministero della Salute, ISMEA, MIT, MIBACT, UPI, ISFOL

Dopo una breve introduzione da parte dei rappresentanti del DPS, interviene la **Regione Lombardia**, illustrando ai presenti il lavoro svolto nel periodo intercorso dal precedente incontro di Novembre per arrivare alla selezione delle aree interne da candidare. Gli stessi spiegano che in poco tempo hanno sollecitato i soggetti delle comunità montane per capire quanto queste zone fossero idonee e pronte per avviare un primo intervento in linea con Strategia nazionale per le aree interne; in particolare hanno avuto contatti ed incontri con i rappresentanti della Valtellina e della Valchiavenna per verificare concretamente quali progetti emergono nei due territori. Hanno così potuto appurare che entrambe le aree dispongono di vari progetti di cui alcuni già “pronti”.

In particolare l’area della Valchiavenna è caratterizzata da un elevato rischio geologico e, sul piano socio – economico, da problemi di concorrenza con la vicina Svizzera. A tal riguardo viene spiegato che, al fine di tutelare e sostenere i territori in area di confine, limitando gli effetti della concorrenza sleale dei paesi confinanti, le valli dispongono di un fondo, congiuntamente alle due province autonome trentine, che finanzia progetti di sostegno dei territori.

In alta Valtellina, invece, il tema dominante è indubbiamente quello viario legato al traforo dello Stelvio per la cui realizzazione hanno valutato la possibilità di ricorrere al meccanismo del *project financing*; la sua realizzazione aprirebbe un corridoio per i flussi provenienti dal nord est europeo. Nell’area di Sondalo, invece, è in atto una riflessione sulla possibilità di recuperare il territorio per creare una zona di turismo socio-sanitario. Per quanto riguarda le criticità in Valtellina vi sono seri problemi legati al rischio geologico, all’offerta formativa che risulta piuttosto scarsa, alla diffusione della rete internet (ancora parziale), alle falde acquifere. Inoltre, in quest’area vi è un dibattito molto acceso sul tema del risparmio energetico, del bio-riscaldamento e delle biomasse e sulla rivitalizzazione del turismo estivo.

Va ricordato, inoltre, che entrambe le Valli sono state coinvolte, nel 2013, in un importante processo di unificazione dei Comuni che ha interessato dieci comuni dei loro territori e oltre cinquanta Comuni a livello regionale.

In definitiva le due aree con cui ritengono di poter avviare una prima fase di interventi in aree interne – se possibile anche ricorrendo al programma Interreg - sono aree che presentano entrambe un buon parco progetti, mentre altre aree inizialmente considerate (come la Val Canonica) non avevano dei progetti da candidare. In un'altra zona, quella dell'Oltrepò Pavese, anch'essa interessante da un punto di vista delle criticità ma non ancora candidabile in questa prima fase, ritengono di poter intervenire in un secondo momento. Ad oggi, comunque, non dispongono di dati supportati da analisi nelle aree citate, mentre per quanto riguarda la *governance* degli interventi, ritengono di aver maturato una positiva esperienza sugli Accordi di programma che ha lasciato il segno sia per quanto riguarda le grandi che le piccole opere; si è trattato di un sistema inclusivo, normato, ordinato, con regole chiare che sarebbero, quindi, disponibili ad utilizzare per le Aree interne.

A valle dell'intervento della Regione intervengono i rappresentanti del **DPS** evidenziando quanto segue:

- l'eventuale coinvolgimento del Programma Interreg è indubbiamente auspicabile in un'ottica di programmazione integrata;
- vengono illustrate le successive tappe del processo: secondo l'iter stabilito nella Strategia ogni Regione dovrà trasmettere una lista di comuni su cui avviare l'attività di analisi sui servizi da parte dei rappresentanti delle Amministrazioni centrali unitamente ai referenti regionali;
- viene ricordato che, per poter accedere alle risorse della legge di stabilità, occorre utilizzare risorse dei tre fondi (FESR, FSE e FEASR) e che le aree andranno indicate nei rispettivi programmi;
- con riferimento all'Accordo di Programma viene sottolineata l'importanza di dotarsi di una Segreteria tecnica di adeguate capacità valutative. Il team di campo invece deve essere un soggetto molto flessibile e adattabile alle diverse realtà dei territori e delle proposte progettuali.
- Con riguardo alla possibilità di ricorrere all'ingegneria finanziaria vengono illustrate le ultime novità relative agli strumenti rifinanziati e alla loro reale possibilità di utilizzo.

A conclusione dell'incontro viene chiesto di predisporre una breve nota su cosa si intenda per animazione (discendente) dei territori e come si intenda attivarla nonché di avere una lista dei Comuni rientranti nei territori selezionati.

